

Statali, reato non licenziare il fannullone

Sonia Ricci

Il dirigente pubblico inerme nei confronti dei cosiddetti "furbetti del cartellino", quei dipendenti che timbrano e se

ne vanno, non rischierà solo di essere mandato via, ma commetterà un reato penale con il quale potrebbe rischiare sanzioni o addirittura il carcere. C'è anche questo nella risposta del governo ai "furbetti" della Pubblica

amministrazione, contenuta nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, inserito all'ultimo nella prima tranche di decreti attuativi della riforma Pa. Un pacchetto di undici provvedimenti.

A pag. 4

Statali, riforma al via stretta sui dirigenti: reato non licenziare il travet assenteista

►Ok del governo ai decreti. Scuri sulle partecipate: possibili 100 mila esuberi. Per la Madia ora «lo Stato è più semplice»

I PROVVEDIMENTI

ROMA Il dirigente pubblico inerme nei confronti dei cosiddetti "furbetti del cartellino", quei dipendenti che timbrano e se ne vanno, non rischierà solo di essere mandato via, ma commetterà un reato penale con il quale potrebbe rischiare sanzioni o addirittura il carcere. C'è anche questo nella risposta del governo ai "furbetti" della Pubblica amministrazione, contenuta nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, inserito all'ultimo nella prima tranche di decreti attuativi della riforma Pa. Un pacchetto di undici provvedimenti, approvati dal governo e presentati ieri mattina in conferenza stampa a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi e dalla ministra Marianna Madia. Renzi ha sintetizzato tutti i decreti in un solo spot: «Stop alla burocrazia» e «Italia più semplice». Nel pacchetto c'è anche l'atteso taglio delle partecipate. Oltre a spazzare via le cosiddette "scatole vuote" (quelle con più dipendenti che amministratori), il provvedimento porterà alla chiusura delle aziende pubbliche inefficienti o in rosso. Nei piani del governo, nel giro di pochi anni, potrebbero passare da 8 mila a mille. Ma contestualmente al dimagrimento della macchina pubblica si apre il problema

del personale in esubero, che il governo conta di risolvere con un piano salva-dipendenti. In sostanza, entro sei mesi le società dovranno comunicare al nuovo organo di vigilanza, che sarà creato presso il Tesoro, il loro fabbisogno di personale e, dunque, anche quanti sono gli esuberi. Per questi scatterà una mobilità obbligatoria e potranno essere riassorbiti da altre società partecipate. Inoltre, per le stesse aziende scatterà il blocco totale delle assunzioni per tre anni, da qui al 2018. Secondo i sindacati, il piano esuberi potrebbe riguardare poco meno di 100 mila lavoratori.

LE ALTRE NOVITÀ

Tornando alle norme sui dipendenti infedeli, dopo i recenti casi di cronaca - prima dei dipendenti del Comune di Sanremo, poi del Museo di arti e tradizioni di Roma - è stato Renzi a dare mandato alla ministra Madia di anticipare una parte delle norme sul pubblico impiego attese per l'estate. «La norma è semplice - ha spiegato Renzi - se ti becco a timbrare e andare a casa ti licenzio in 48 ore. È il dirigente che deve scegliere. La differenza con il passato è che le norme che ci sono non sono efficaci come queste». La stretta riguarderà non solo i dipendenti, ma anche i dirigenti che non controllano: con il decreto, ha detto Renzi, «diciamo al dirigente: "se non licenzi

IL PREMIER: «STOP ALLA BUROCRAZIA» E ANNUNCIA CHE DAL 2018 IL DOMICILIO DIGITALE SARÀ PER TUTTI

chi timbra e se ne va, licenziamo anche te"». Ma oltre al licenziamento, se il dirigente non denuncerà l'illecito e non attiverà l'azio-

ne disciplinare gli sarà riconosciuta l'omissione di atti di ufficio. Un reato penale punito con la reclusione fino a un anno o con sanzioni superiori a mille euro. Certo è che il carcere non scatterà in automatico, sarà infatti il giudice a dover accertare la gravità dei fatti e delle omissioni. E su questo punto la ministra Madia ha tenuto a precisare che il governo non si "sostituisce" alla magistratura: «Intanto è previsto il licenziamento - ha detto - poi c'è la giustizia e i magistrati». Sempre durante la conferenza stampa di ieri sono stati presentati altri decreti Pa. Tra i primi undici che hanno ricevuto il via libera (e che ora dovranno passare in Parlamento) c'è la riforma del Codice dell'amministrazione digitale. Renzi ha riassunto la riforma con due concetti: pin unico e domicilio digitale. Il primo, che permetterà di accedere a tutti i siti degli enti pubblici con un unica password, entrerà a regime alla fine del 2017. Il secondo permetterà ai cittadini di ricevere le comunicazioni in formato elettronico, sulla propria e-mail Pec, superando così l'obbligo di utilizzare la carta.

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi



«È previsto l'allontanamento, poi c'è la giustizia il governo non si sostituisce ai magistrati»



«La vigilanza sulle società delle pubbliche amministrazioni sarà al ministero dell'Economia»



Stefania Giannini e Marianna Madia

